Il PCI propone un rapporto nuovo tra le forze politiche

# Montevarchi: dopo le polemiche al lavoro sui problemi

**Archiviata la campagna elettorale, si pensa alla vigilanza e ai meccanismi «tecnici» per il voto - Sette liste si presentano ai 17 mila 500 cittadini**

MONTEVARCHI — La campagna elettorale è ormai archiviata. Nelle vie di Montevarchi restano solo i manifesti, non molti per la verità, che annunciano assemblee e comizi di chiusura.

Il gioco è fatto. Ora l'impegno è tutto volto a mettere a punto le rappresentanze nei seggi e sopratutto ad organizzare una vigile «presenza» per assicurare che nessuna provocazione possa turbare il confronto elettorale.

A Montevarchi le liste per il comune sono 7 e comprendono il PCI, il PSI, il PSDI, Democrazia proletaria, la DC, Democrazia nazionale, il MSI. Gli elettori sono 17 mila 500 circa. La maggioranza uscente e di sinistra, fin dal '72, dopo una lunga parentesi. Problemi, anche in questi anni ce ne sono stati, ma sono sempre stati affrontati con spirito unitario e costruttivo, consentendo così il consolidamento di una amministrazione che oggi si presenta al giudizio degli elettori con un bilancio certamente positivo.

I 30 seggi dell'ultimo consiglio comunale erano andati 16 al PCI, 2 al PSI, 1 al PSDI, 10 alla DC, 1 al MSI. Di diverso dalle elezioni del 72 c'è che questa volta si vota anche per eleggere i consigli di frazione a Levane, Levanella, Mercatale e Moncioni.

Tra i compagni non si fanno previsioni. C'è nell'aria l'ottimismo della volontà, la fiducia ragionata di chi è cosciente di aver lavorato per giungere ad un risultato positivo. Ma nessuna ipotesi azzardata, nessun atteggiamento settario. Neppure dopo che, deludendo un giudizio di maggior apertura che noi avevamo dato, nella DC locale è riaffiorato uno spirito di divisione e sono ricomparse anche tendenze alla contrapposizione proprio nel momento in cui più urgente e necessaria appare la risposta unitaria agli attacchi allo stato democratico.

Il dramma dell'on. Moro ha pesato a Montevarchi in modo non giusto. In modo cioè che, a nostro avviso, non tiene neppure presenti le ragioni politiche, profonde che sono all'origine del sacrificio del presidente della DC, quella cioè della necessità di un nuovo rapporto col PCI.

Già all'indomani del 16 marzo la DC di Montevarchi disse che avrebbe rinunciato a qualsiasi manifestazione pubblica fin quando la vicenda non si fosse risolta. I comunisti criticarono questa decisione sottolineando che in questo modo si andava nella direzione sbagliata, quella cioè di smobilitare le coscienze, le presenze delle masse, di mettere in un angolo la discussione, il confronto dialettico fra le forze, che è poi l'obiettivo cui puntano le BR.

Il 9 maggio, subito dopo l'infame delitto, davanti alla sede della DC in via Roma è apparso un murale che ha ferito la coscienza democratica dei cittadini e dei lavoratori per l'attacco brutale ed ingiusto portato al PCI. Un volantino dei giovani dc ne ha riprodotto lo spirito: dietro alle BR ci sarebbe l'ideologia marxista-leninista. Tutti i gruppi terroristici di sinistra — secondo gli estensori del volantino — firmerebbero la loro appartenenza ideologica al comunismo, per il cui trionfo dicono di lottare. La risposta è pacata, ragionata, responsabile, non incline ad inasprire la polemica.

Si fa notare che la matrice — al di là di sigle che usurpano le gloriose tradizioni del movimento operaio — è oggettivamente fascista. Si ricordano le grandi tradizioni di lotta per la democrazia contro il fascismo, l'apporto insostituibile dato dai comunisti alla Costituzione, alla difesa dello stato democratico.

Il voto — questo è il ragionamento — non deve dividere. Deve essere un atto che riconferma la fiducia nella democrazia, la rafforza anche attraverso la dialettica politica che non può significare separazione, lo sforzo unitario nella ricerca delle soluzioni ai problemi reali.

E il confronto sui problemi, anche se in modo molto marginale per le inevitabili ripercussioni della tragica vicenda Moro, c'è stato anche a Montevarchi. Per la verità si sono avuti anche toni strumentali e forzature, come quella della Nazione (con un titolo che tra l'altro non corrispondeva neppure allo spirito del pezzo) che imputa all'amministrazione di sinistra la responsabilità per una situazione deficitaria, prescindendo dalle scelte amministrative fatte, dalle difficoltà generali, da una situazione debitoria che coinvolge in totalità dei comuni italiani e che solo con il decreto Stammati trova finalmente una indicazione ed un supporto legislativo diverso. Gli attacchi si sono demagogicamente appuntati sull'aumento delle tariffe e sul fatto che l'amministrazione comunale non avrebbe creato le condizioni per avere insediamenti industriali a Montevarchi, ignorando la strenua lotta per far sì che la Gepi e il Governo rispettassero gli impegni assunti dopo la crisi del cappello, e ignorando le stesse condizioni che la Giunta ha creato per investimenti nel «polo» industriale di Levanella, per lo sviluppo della minore impresa, stabilendo un positivo rapporto anche con la Regione per favorirlo.

L'altra critica riguarda i consigli di quartiere per il cui funzionamento la Giunta non si sarebbe impegnata, dimenticando il rifiuto della DC alla proposta di una loro gestione unitaria. La polemica è passata. Già si pensa al futuro consiglio ed ai problemi che dovrà affrontare.

«L'emergenza — dicono i compagni — c'è anche a Montevarchi. Senza pensare a meccaniche trasposizioni di formule nazionali, auspichiamo che nel futuro consiglio ci possa essere fra le forze politiche un rapporto nuovo, all'altezza della crisi del paese. Anche così si può contribuire a superarla».

**r. c.**

## La lista dei candidati del PCI

1) FALAGIANI Pietro
2) BALESTRI Alfredo
3) BECCIOLINI Alessandro
4) BIGIARINI Luigi
5) BINDI Licio
6) BOMBARDI Mauro
7) BRACCI Fabrizio
8) CALOTTI Vasco
9) CENTONI Rossella
10) CIPOLLI Miranda
11) FANI Romano
12) GLOTER Luciano
13) GRASSI Moreno
14) GREGORINI Massimo
15) LUZZI Giampiero
16) MAZZOLO Giuseppe
17) MELANI Luigi
18) MUGNAI Aldo
19) NANNICINI Rolando
20) NERI Carla
21) NOFERI Marco
22) PALLARI Fiorenza
23) PARENTI Ombretta
24) PIOVOSI Terzilio
25) REDDITI Tullio
26) ROSI Roberto
27) ROSETTI Luciano Paolo
28) SACRATI Ugo
29) TIGLI Arnaldo
30) VALENTINI Giorgio

Un intervento per l'assetto del territorio

# Vecchiano: un piano che ha rilanciato l'attività edilizia

**Una sortita demagogica della DC - Si ammicca ai «bei tempi del centro-sinistra» - L'abusivismo sul lago**

**VECCHIANO (Pisa) — Tutti i partiti democratici a Vecchiano si erano impegnati sin dalle prime battute di questa tormentata campagna elettorale: il dibattito ed il confronto sulle questioni dell'amministrazione comunale non dovevano allentare, neppure di un minuto,** la capacità di mobilitazione unitaria a difesa della democrazia. E quel tragico 9 maggio dalle parole sono passati ai fatti: il cinema Olimpia pieno come un uovo di cittadini e lavoratori e di rappresentanti di tutte le forze politiche seduti alla presidenza a testimoniare la compattezza dello schieramento popolare e contro il terrorismo.

Dopo il lutto, lo sdegno, la condanna, anche a Vecchiano i partiti e cittadini hanno avuto la forza di tornare a confrontarsi sui problemi locali perchè la democrazia è stato detto anche al cinema «Olimpia» vive e progredisce, rafforzando le istituzioni dal piccolo comune al parlamento della Repubblica.

Ieri sera a Filettole i comunisti vecchianesi hanno concluso con un comizio del senatore Elia Lazzari la propria campagna elettorale. E' stata anche l'occasione per compiere un primo bilancio del lavoro fatto e per puntualizzare alcuni temi che maggiormente hanno fatto discutere.

A pochi giorni dal voto, dopo aver taciuto per mesi e mesi, i democristiani di Vecchiano, con una sortita un po' originale, hanno riacceso le polemiche sulle questioni della lunga e travagliata storia dell'assetto del territorio. Si tratta probabilmente di forzature pre elettorali, di vecchi vizi duri a morire.

Con due volantini distribuiti in rapida successione i DC sparano a zero sul piano di fabbricazione «troppo permissivo» elaborato dalle amministrazioni precedenti, lanciano uno sguardo di rimpianto al vecchio piano regolatore generale (quello che morì sul nascere nel 969 e che prevedeva la lottizzazione della pineta), ammiccano senza troppi veli ai «bei tempi del centro sinistra», fanno capire ai proprietari delle baracche sul lago che mettendo una croce sul simbolo giusto della scheda elettorale le costruzioni abusive potranno continuare a vivacciare ancora per molti anni.

Contraddizioni e debolezze di una provata DC sono già tutte contenute in quei volantini. Dopo aver rifiutato di partecipare alla Commissione consiliare che doveva discutere sull'assetto del lago, i democristiani Vecchianesi partono alla carica in difesa della libertà per cacciatori e pescatori di praticare il loro sport preferito. Ma chi ha scritto quei volantini dimentica che il vecchio piano Regolatore contro il quale i comunisti si sono battuti per molti anni non conteneva nessun vincolo per le aree intorno al lago: «altro che difesa della caccia e della pesca!» — esclamano gli amministratori uscenti. Uguali ambiguità sono anche nelle critiche rivolte al piano di fabbricazione.

Quando fu varato (rappresentava il primo strumento urbanistico di cui un'amministrazione a Vecchiano era riuscita a dotarsi) i rappresentanti della Democrazia Cristiana dissero che il piano non avrebbe permesso lo sviluppo dell'edilizia. I DC allora avevano ancora in mente quello che prevedeva il vecchio piano regolatore: la costruzione di 80 mila vani per una popolazione che si aggira sulle 9 mila unità.

Oggi, a quasi 10 anni di distanza, i DC hanno cambiato rotta di 80 gradi: secondo il partito dello scudo crociato il piano di fabbricazione è stato troppo permissivo.

«Il nostro piano — dicono i comunisti — ha reso possibile il rilancio dell'attività edilizia ed ha salvaguardato tutte le aree di rilevante importanza paesaggistica». E' infatti l'unico piano in tutta Italia che preveda ampie aree con indice di fabbricazione zero, cioè dove non può sorgere neppure una baracca, e che al contempo concede il massimo di aree disponibili per l'edilizia economica, popolare e quella convenzionata.

«L'attuazione del piano — dicono ancora i rappresentanti della lista — ha permesso di poter lavorare con calma alla redazione del nuovo piano regolatore generale che dovrà essere approvato al più presto».

## La lista dei candidati del PCI

1) SPINESI Emilio
2) BAGNOLI Giuseppe
3) BARSUGLIA Ezio
4) BERTOLANI Marzia
5) BERTONI Walter
6) BUONAMICI Massimo
7) CATTANI Renato
8) D'AQUINO Giovani
9) DERI in MENGALI Maura
10) GARZELLA Paolo
11) GUCCINELLI Fausto
12) LELLI Fosca
13) LUNARDI Giancarlo
14) MARZANTI Marzia
15) MENICHETTI Luciano
16) MORETTI Giorgio
17) RAFFAELLI Tiziano
18) SBRANA Carlo
19) SODINI Claudio
20) TOLAINI Mauro

# A Castiglion Fibocchi la DC mostra il suo vecchio volto

CASTIGLION FIBOCCHI — «Comunque vada a finire — dice un candidato di Alleanza Democratica — noi abbiamo la coscienza a posto. Quello che abbiamo promesso nel programma elettorale delle ultime amministrative lo abbiamo quasi totalmente mantenuto».

Non c'è stato trionfalismo nella campagna elettorale di Alleanza Democratica (una coalizione composta da PCI, PSI, PRI e indipendenti). La situazione generale del paese, il rapimento di Moro e il suo assassinio hanno portato, negli interventi e nei comizi, un tono di compostezza e di civiltà che ha frenato la polemica astiosa e dura, difficile a morire nelle campagne elettorali.

La DC, da parte sua, in queste settimane ha imboccato un'altra strada. Per 5 anni all'opposizione, dopo essere stata quasi da sempre in giunta, non ha esitato ad affermare che «questi 5 anni sono andati perduti» e che quando rientrerà in giunta si dovrà riprendere il cammino interrotto. Le sue assemblee, i suoi comizi sono stati spesi nel tentativo di screditare l'amministrazione precedente. E per assolvere a questo compito non ha esitato a trovare pretesti e meschinità.

La giunta di sinistra non è stata impeccabile, nessuno afferma che questa giunta ha raggiunto la perfezione. Ma molte cose sono state fatte, magari quelle stesse che la DC aveva sempre promesso e mai realizzato. E non si tratta di piccolezze: la scuola media, la strada per Gello, l'illuminazione pubblica, la biblioteca, il primo stralcio per l'invaso, che potrà risolvere l'annoso problema della mancanza di acqua.

Questi sono fatti di cui la DC non sembra tener conto. Anzi si riferisce a queste realizzazioni solo per giudicare la giunta: troppe spese. E per meglio accreditare questa versione della «giunta spendacciona» trova delle argomentazioni di rincalzo, e naturalmente false: «Nel '72, quando la DC lasciò la giunta vi erano in cassa 7 milioni mentre adesso le sinistre vi hanno lasciato "un buco" di trenta milioni».

Come non plaudire quindi a questa Democrazia cristiana parca ed economa, quasi una «perfetta casalinga ottocentesca ed avara» che mette i soldini da parte?

Ma la «disperazione» della DC e la «gioia» della nuova giunta duro poco: il tempo di rifare i conti e di constatare che questi 7 milioni non vi erano e che anzi l'amministrazione dc aveva chiesto un mutuo a pareggio di 32 milioni. E non è vero neppure che l'attuale amministrazione ha un buco di trenta milioni in quanto questo è solo di 6 milioni e 400 mila lire.

Si sa che le bugie sono come le ciliegie, una tira l'altra: «hanno staccato il telefono della scuola!». Il telefono c'è e funziona perfettamente. La scuola media scoppia! Ci sono ancora due aule libere. Ma la bugia più simpatica raccontata dai dc di Castiglion Fibocchi è che la lista di Alleanza Democratica è una lista di «forestieri».

Una specie di invasione nella quale gli «Unni» sono il professor Nuti, docente al l'università di Siena e il compagno socialista Bagliori, direttore in pensione del Monte dei Paschi. Entrambi stanno per rientrare a Castiglion Fibocchi e la loro candidatura è stata confermata proprio in questa prospettiva. In questa logica l'unico «Unno» sarebbe il capolista dc, Romano Conti abitante ad Arezzo. La linea condotta dalla DC ha veramente acuito in senso polemico e contrario alle necessità del paese questa campagna elettorale. Da entrambi le parti talvolta si è sceso su personalismi.

La formazione della lista DC è stentata e «mossa» da polemiche interne. E' stata sì rinnovata, ma alle sue spalle, secondo molti, c'è ancora una volta la figura di Lino Gelli, massone, il cui nome è stato spesso collegato agli ambienti neofascisti e golpisti.

## La lista unitaria

1) ROSSI Pierluigi, medico chirurgo (PSI)
2) MAGRINI Giorgio, metalmeccanico (PCI)
3) BACCIARELLI Aldo, funzionario (PCI)
4) BALDI Giulio, operaio edile (PCI)
5) BAGLIONI Faliero, pensionato (PSI)
6) BONACCORSO Mario, impiegato tessile (PSI)
7) FERRINI Ernesto, medico-chirurgo (PRI)
8) FRANCHINI Piero, commerciante (indipendente)
9) GUALDANI Alfredo, pensionato (PCI)
10) NUTI Domenico, docente universitario (indipendente)
11) SAMORI' Ascar, funzionario (PSI)
12) UGOLINI Remo, operaio tessile (PCI)

# Il Pdup di Lari invita a dare il voto al PCI

LARI (Pisa) — Il partito di unità proletaria per il comunismo di Lari ha lanciato un appello perché i propri sostenitori diano l'appoggio elettorale alla lista comunista.

L'iniziativa autonoma del PdUP è stata motivata con la necessità che «non un solo voto vada disperso per le sinistre». In questo modo il partito di unità proletaria per il comunismo prende decisamente le distanze e dalla lista denominata «democrazia proletaria» che quest'anno è stata presentata anche a Lari e riconosce che in questo Comune non esistono le condizioni sufficienti per la presentazione autonoma del PdUP intesa come forza "alla sinistra" del PCI, non massimalista né estremista.

Questo il testo integrale dell'appello diffuso nella giornata di ieri: «L'assassinio di Moro da parte delle Brigate rosse è il tentativo di impedire le trasformazioni necessarie a uscire dalla crisi del paese; è un attacco alla democrazia per impedire l'ingresso delle forze operaie e popolari al governo dello Stato. Difendere questo Stato, contrastare la controffensiva autoritaria è possibile solo se le sinistre si daranno un programma comune di governo, dei processi di trasformazione di questa società per affermare il ruolo dirigente della classe operaia.

Al primo posto una svolta sul problema dell'occupazione, in modo da eliminare quelle fasce di disperazione, di disgregazione che sono il retroterra sociale del terrorismo. Per questo è necessario il rafforzamento di tutta la sinistra e di una forza, né estremista né massimalista, alla sinistra del PCI.

Non esistendo a Lari le condizioni sufficienti per una presentazione autonoma del PdUP, si deve rafforzare l'unità della sinistra perché solo un'affermazione di tutta la sinistra rende possibile difendere questa democrazia per trasformarla.

Si deve per questo non disperdere in modo irresponsabile nessun voto. A Lari vota PCI. Non un voto vada disperso per le sinistre».

## La lista del PCI

1) BACCI Alvaro, pensionato (sindaco uscente)
2) BERTELLI Franco, operaio
3) BIASCI Paolo, studente (consigliere uscente)
4) BOTTAI Dino, coltivatore diretto (indipendente)
5) CECCOTTI Dante, coltivatore diretto (cons. uscente)
6) CIULLI Fledio, dirigente delle Poste (indipendente)
7) DEL CORSO ARINGHIERI Maria, insegnante
8) FANTOZZI Ottorino, mezzadro
9) FATTICCIANI Luciano, tecnico elettron. (indipendente)
10) FRANCHI Umberto, impresario edile
11) GEPPINI Uliviero, artigiano (consigliere uscente)
12) GIOVANNETTI Giovanni, esercente (indipendente)
13) LENZI Vinicio, operaio
14) MONTAGNANI Alvaro, operaio (consigliere uscente)
15) PACHETTI Antonio, operaio
16) PACHUCCI Renzo, operaio
17) PINORI Eleonora, analista
18) RAGONI Graziano, operaio
19) SPINELLI Bruno, rappresentante (consigliere uscente)
20) TOSI Bruno, commesso (consigliere uscente)

# Poggio a Caiano: un voto per rompere l'isolamento

PRATO — Con un comizio nella piazza centrale di Poggio a Caiano si è conclusa ieri sera la campagna elettorale della lista di democrazia popolare. Oggi — silenzio elettorale — è un giorno di attesa nelle sedi delle forze politiche prima del voto di domani e del responso delle urne. Per l'occasione Democrazia Popolare di cui fanno parte il nostro partito, il PSI il PSDI, e PRI ha lanciato un appello agli elettori. Partendo dagli ultimi tragici fatti nella vita del paese. Democrazia Popolare «nel sottolineare come sia oggi necessario rafforzare l'impegno unitario, come condizione indispensabile per sconfiggere definitivamente l'azione disgregatrice del terrorismo, per consentire alle istituzioni ed al governo di affrontare positivamente i problemi e i guasti della nostra società, per determinare una saldatura sempre più profonda fra stato e cittadini» fa appello agli elettori «affinché con la loro partecipazione alla consultazione elettorale diano una ulteriore prova della loro volontà democratica».

Il documento così prosegue «porsi di fronte ai problemi del nostro tempo, ad ogni livello, con la volontà di ricercarne la soluzione attraverso il contributo e l'apporto di tutte le espressioni democratiche, politiche, sociali e culturali, riteniamo sia una esigenza di tutto il paese. E' animati da questa volontà che PCI, PSI, PSDI e PRI a Poggio a Caiano si sono presentati insieme».

Una ulteriore riconferma di quello spirito solidale manifestatosi in questi drammatici giorni, e di cui si è avuta riprova nelle iniziative dei giorni scorsi al Poggio. Su queste basi è nata la stessa lista di Democrazia Popolare.

Non una contrapposizione alla DC poggese e al suo modo di gestire il Comune, ma l'espressione di sentimenti diffusi dalla gente di questo piccolo comune, per affermare un nuovo modo di essere dell'ente locale rispetto al passato. «Ed è proprio dalla capacità di raccogliere questa esigenza, che richiede ad ognuno — continua l'appello — non di rinunciare ad essere se stessi ma di ricercare la convergenza con tutte le espressioni democratiche del territorio per soluzioni ai problemi che siano frutto dei più ampi apporti e quindi capaci di suscitare il massimo consenso, che diano una garanzia di una direzione dell'ente locale aperta, onesta, effettivamente democratiche e capace di stabilire nuovi rapporti fra istituzioni e cittadini, che è il punto centrale per il rinnovamento della società e la salvaguardia della democrazia.

A questa impostazione tesa a creare nuovi rapporti fra i partiti e fra l'amministrazione e la popolazione, la DC ha risposto chiudendosi a riccio, isolandosi dal resto delle forze politiche e gestendo il comune come se fosse una cosa sua, senza instaurare momenti di collaborazione con le altre amministrazioni di un comprensorio che presenta caratteristiche omogenee.

Nella stessa campagna elettorale la DC poggese ha ricercato diversivi propagandistici ad un confronto sui problemi, registrando una mancanza di argomenti agli stimoli politici che gli erano stati prospettati. L'isolamento in cui si è venuta a trovare non è la conseguenza di scelte prestabilite dagli altri partiti, ma è il risultato della politica DC in questo comune.

Vi è una convergenza piena di tutte le forze che hanno formato Democrazia Popolare. A nulla sono valsi i tentativi di pressione sull'elettorato degli altri partiti, in particolare del PSDI, con mezzi a dir poco scorretti.

La convergenza dei quattro partiti di Democrazia Popolare deriva da un'analisi attenta delle cose, dei problemi e dalla necessità che si scorge di operare per nuovi criteri politici. Il voto alla lista unitaria — conclude l'appello — significa volontà di porre fine alle chiusure aprioristiche, tipiche dell'amministrazione DC susseguitesi al Poggio, per affermare nuove concezioni nella gestione della cosa pubblica, ed è anche un contributo per il rinnovamento della società ed il rinnovamento della democrazia».

## La lista unitaria

1) FILIPPI Paolo, segretario del comitato di zona Carmignano-Poggio a Caiano (PCI)
2) GAMBASSI Duilio, vicesegretario della Federazione di Prato del PSI
3) PARRETTI Vanni, segretario del comitato di zona Carmignano-P. Caiano (PSI)
4) INNOCENTI Carlo Giovanni, artigiano edile (PCI)
5) PROSPERI Leopoldo, operaio statale (PSDI)
6) NUNZIATI Sauro, studente universitario (PRI)
7) ROSSI Mariella in CIANCHI, lavorante a domicilio (PCI)
8) DROVANDI Leandro, studente universitario (PSI)
9) PICCINI Luciano, operaio (PCI)
10) NOCI Giuseppe Paolo, impiegato (PSI)
11) GOLINI Marino, esercente (indipendente)
12) LENZI Lamberto, artigiano di maglieria (PCI)
13) SENSOLI Sandro, impiegato (PSDI)
14) FERRARI Paolo, operaio (PCI)
15) GRAVI Renzo, impiegato (indipendente)
16) GIANNONI Valerio, artigiano (PCI)

# A Talla la DC cerca la «rissa» la sinistra vuole il confronto

TALLA — La DC continua la sua campagna attaccando con tracotanza la lista di Unità democratica composta da rappresentanti del PCI, del PSI e del PSDI.

In questi giorni è apparso un manifesto in cui sia nella grafica che nei contenuti si cerca apertamente, sulla vicenda Moro, la provocazione nei confronti della lista unitaria di sinistra. La risposta, anche se calma e pacata, non si è fatta attendere e alle richieste «scontro» avanzate dai democristiani, il PCI, il PSI e il PSDI hanno risposto, invece, parlando la lingua del confronto civile e democratico.

«La DC cerca la provocazione — afferma un volantino firmato lista di Unità democratica — (prima a Faltona con una esibizione abbastanza stupida dei due più noti amministratori di Talla durante un comizio di Unità democratica e poi con manifesti che non hanno bisogno di commenti). Noi non scenderemo su questo terreno perché sappiamo che la gente apprezza le cose serie».

La campagna elettorale va avanti a Talla da una parte (Unità democratica) alla ricerca di un consenso mediante l'impegno del dibattito sui problemi reali e da un'altra (DC) che cerca lo scontro a tutti i costi.

«Anche la assegnazione degli scrutatori ai seggi elettorali ha il sapore di provocazione — afferma ancora il volantino di risposta — uno scrutatore alla lista di Unità democratica, quattro scrutatori alla DC per ogni seggio. Mentre nei comuni amministrati dalle sinistre viene un'altra lezione di democrazia, da una ripartizione giusta degli scrutatori».

## La lista unitaria

1) BOZZI Marcello, chimico
2) FERRINI Orlando, operaio Lebole
3) OCCHIOLINI Orazio, operaio ENEL
4) CARIAGGI Paola, biologo
5) SENESI Iacopo, operaio
6) NOCENTINI Vittorio, operaio forestale
7) LUCHERINI Domenico, operaio metalmeccanico
8) ROSSI Pietro, infermiere
9) FANETTI Settimio, operaio forestale
10) MUGNAI Francesco, operaio edile
11) CARIAGGI Paolo, impiegato
12) FERRINI Adamo, guardia giurata

# Anche dall'estero un augurio al PCI di Ortignano ad andare ancora avanti

ORTIGNANO RAGGIOLO (Siena) — «Quelli di Ortignano sono in tutto il mondo», assicura un vecchio detto famoso nel paese e che i fatti confermano. Dall'Australia, proprio ieri, è giunta una lettera ai compagni della sezione. «Vogliamo farvi sapere — dice — che i lavoratori italiani democratici emigrati in Australia sono vicini al nostro partito e contano su di voi perché, anche a livello locale, le cose in Italia continuino a cambiare per il meglio grazie ad un continuo rafforzamento del Partito comunista». La lettera reca la firma di Carlo Scalvini, un abitante di Ortignano emigrato in Australia quasi 30 anni fa.

Ortignano Raggiolo è un piccolo comune del Casentino dove domenica 14 e lunedì 15 maggio si andrà alle urne. L'attribuzione dei seggi avverrà secondo il sistema maggioritario dal momento che gli abitanti sono soltanto 966. Nel 1951 erano oltre 3.500 disseminati per le frazioni della montagna (Raggiolo, Ortignano, Villa, Badia, Tega e San Piero), poi pian piano hanno preso quasi tutti la via delle grandi città dove trovare un lavoro era una impresa meno difficile che sul Casentino: le mete sono state Roma, Genova, Prato, Firenze, Arezzo e poi sempre più lontano, fino all'Australia.

Questi pochi abitanti che ancora sono rimasti lavorano nei centri più grossi della vallata come Bibbiena oppure se la cavano praticando l'agricoltura o raccogliendo i funghi porcini che quassù crescono in grande quantità: nei periodi di punta se ne possono raccogliere anche 40, 50 chili al giorno. Ma i forestieri vengono a frotte, abbordano il bosco e lo saccheggiano; è per questo che la giunta di sinistra (PCI-PSI), se verrà riconfermata, vuol regolamentare la raccolta dei funghi in modo che gli abitanti di Ortignano Raggiolo siano tutelati nei loro interessi: si parla anche di cooperative, in modo tale che a fare i prezzi non siano più i grossisti che passano con il camioncino tutte le mattine a comperare i funghi, ma gli abitanti.

La giunta di sinistra, pur in mezzo a mille difficoltà tipiche dei piccoli centri, ha lavorato sodo nei precedenti cinque anni. Alle elezioni del '72 la popolazione la elesse a grande maggioranza (il 49,4 per cento dei suffragi al PCI, l'11,8 al PSI) e gli amministratori hanno saputo ripagare la fiducia che i cittadini avevano in loro riposto.

«I circa 50 milioni investiti in opere igieniche — è scritto nel consuntivo della amministrazione comunale — gli oltre 40 milioni degli approvvigionamenti idrici e il potenziamento degli acquedotti, i circa 200 milioni investiti per la realizzazione e il miglioramento della viabilità, dimostrano una proficua collaborazione fra il comune, la Regione, la Comunità montana, il consorzio di bonifica e la visione complessiva dei problemi che ha avuto il comune al di là di qualsiasi favoritismo e di campanilismo deteriore».

«La nostra soddisfazione è maggiore — commenta il compagno Paolo Pierini — se teniamo conto della mancanza assoluta di cespiti delegabili che ha precluso ogni possibilità di contrarre mutui presso la cassa depositi e prestiti e ogni altro istituto di credito».

Nel comune di Ortignano esiste una scuola consolidata, creata dal comune, frequentata dai bambini di tutte le frazioni. Ora si vorrebbe istituire una scuola a tempo pieno: questo, forse è l'ambizione maggiore della giunta comunale, insieme alla ricerca di investimenti produttivi, rivolta verso operatori singoli o associati, per trovare nuovi posti di lavoro.

Il bilancio preventivo per il '78 è stato anche votato dall'unico consigliere dc (Gambineri) che ha seguito sempre da vicino le sorti del comune, mentre un altro è stato contrario, ma praticamente si è fatto vedere in consiglio comunale solo in quella occasione. Fra chi vive i problemi di Ortignano Raggiolo si è raggiunta quindi una sostanziale unità visto che il consigliere dc Gambineri ha votato a favore anche in moltissime altre delibere e non soltanto sul bilancio.

**Sandro Rossi**

## La lista unitaria

1) BANDELLONI Ferdinando, impiegato
2) MANNUCCINI Fabio, autista
3) ALBERTINI Luigi, autista
4) CARTOCCI Aldo, medico
5) CIORTI Sandra, insegnante
6) FALLERI Antonio, mezzadro
7) FERRI Remo, operaio
8) PETRUCCIOLI Francesco, autista
9) PIARINI Paolo, operaio
10) RISTORI Pierino, studente
11) RONCHETTI Bruno, operaio
12) ZATTI Placidia, impiegata